

## PAROLE DALLA PAROLA - 26 febbraio 2023 - I domenica di Quaresima

### **Mt 4, 1-11**

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

### **Deserto e relazione**

Ricomincia il tempo quaresimale. Ricomincia la salita a Gerusalemme dove Gesù incontrerà il rifiuto dell'uomo e la lontananza da Dio, sul Gólgota mentre gli uomini lo condannano a morte griderà: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*.

Per prepararci a quel momento decisivo, la liturgia ci fa fare un passo indietro. Ci riporta al momento drammatico in cui nel deserto, nella solitudine e nella fame, Gesù ha scelto che Uomo essere, quale umanità avrebbe incarnato, quale Somiglianza con Dio avrebbe manifestato.

Gesù nella povertà più estrema, senza cibo e senza acqua, nella solitudine più spaventosa, incontra la più radicale tentazione. Quella di barattare la propria dignità di figlio con il soddisfacimento dei propri bisogni. Gesù di fronte alla possibilità di strumentalizzare le risorse del mondo, alla facoltà di strumentalizzare il divino e gli uomini, sceglie la fiducia in Dio. Sceglie di inseguire la sua volontà, anche se il Padre pare così distante nella prova. In quella lotta ha solo la Parola a sostenerlo. Non una voce dal cielo, non angeli a supportarlo nella scelta. Arriveranno, ma solo dopo la scelta di campo che Gesù opererà in quella situazione così mortale.

Ed anche noi siamo chiamati a scegliere e a camminare sulla strada che Gesù ha intrapreso nel Deserto, per poter affrontare con Lui il dramma definitivo della Passione. Anche noi dovremo affrontare la morte. Anche noi affronteremo difficoltà e traversie in cui potremmo sentirci abbandonati. Ma guardando a Gesù sappiamo di poter restare coerenti all'umanità che Dio benedice. Potremo restare umani – fiduciosi e servizievoli, miti e umili – anche nelle privazioni e prevaricazioni, fidandoci di un Dio che può apparire lontano e distante, ma che con la sua Parola sostiene le nostre scelte.

In Gesù ci è rivelata e mostrata una modalità di essere umani che non strumentalizza il mondo, Dio e le persone. Prepariamoci dunque a vivere la relazione con ognuna di queste realtà – il mondo, Dio e gli uomini – scegliendo di metterci a servizio, anche quando costa fatica, anche quando sarebbe facile o addirittura giusto pensare solo a se stessi. E per prepararci sfruttiamo gli strumenti suggeriti dal cammino quaresimale: digiuno, preghiera ed elemosina.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)